

# LOTTA DI CLASSE

## ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!  
CARLO MARX.

UFFICI  
Direzione ed Amministrazione  
Via S. Pietro all'Orto, 16  
MILANO.

ABBONAMENTI.  
Anno L. 3 — Semestre L. 1,50  
Trimestre cent. 75  
Per l'estero il doppio.  
Un numero cent. 5.

### CASSA CENTRALE per la propaganda e le sue vittime

Somma precedente L. 6835 33	
Un'anima che anela alla giustizia sociale	— 50
Paquale Camposareno (Ripalimosani)	— 50
Un aderente al gruppo socialista di Codigoro	— 2
Socialisti di Leco	— 2 30
Amos Tragni (Guastralla)	— 1 50
Raccolto fra compagni di S. Quirico e For- tende	— 2 25
Baccipalupi P. (Milano)	— 25
Gasco Enrico (Torino)	— 15
Gattelli E. (Argenta)	— 2
Raccolta in una banchetta offerta al de- putato Agnini a Codigoro	— 5 95
Emilio Mosca fu Giov. (Campiglia Cervo)	— 1
S. G. (Milano)	— 5

ADESIONI AL PARTITO.	
Censi Beniamino (Pieve Ottoville)	L. 3 —
B. I. Maneri (Roma) ottobre	— 1
20 socialisti di Irsina, ottobre	— 1
55 " di Orvieto, settembre	— 2 75
Fristeri Raffaele (Civitavecchia)	— 25
22 socialisti di Codigoro, ottobre	— 1 10
Carmela (Cremona) tre mensilità	— 6 —
26 socialisti di Leco, ottobre	— 1 30
9 " di Castel Gandolfo, ottobre- dicembre	— 1 35
100 socialisti di Tortona, ottobre	— 5 —
33 " di Forlì, novembre	— 1 65
Antonio Ortolani (Este) ottobre	— 2 —
Socialisti di Andorno	— 3 30
4 socialisti di Legnago, trimestre luglio- settembre	— 1 20
10 socialisti della Sezione di Marsiglia, settembre	— 5 —
Socialisti di Cipro (P. Maurizio) ottobre	— 1 —
Socialisti di Vicenza, ottobre	— 2 60
2 socialisti di Codigoro	— 10 —
Det. Paolo Amaldi (S. Maurizio di Reggio Emilia) agosto-settembre-ottobre	— 6 —
Besana Enrico (Milano) 26 mensilità, dal settembre 1893 a tutto ottobre 1895	— 130 —
Totale L. 7102 43	

Rettifica. — Il contributo dei 19 socialisti di Schio si deve calcolare come loro contributo annuo e non semestrale.

### SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE

Spese nell'ultimo periodo elettorale	L. 2793 65
Frutto delle precedenti sottoscrizioni	— 1491 77
Deficit della Cassa centrale L. 1295 88	
Spartaco Trevisan (Milano)	L. 1 —
Gattelli E. (Argenta)	— 50
Montagnolo E. (Genova)	— 40
N. H. (Milano)	— 2 —
Emilio Mosca fu Giov. (Campiglia Cervo)	— 25
Garuffo (Cremona)	— 2 —
Sottoscrizione d'oggi L. 6 15	
che levate da L. 1295 88, riduce il de- ficit a	— 1289 73

### SOLIDARIETÀ NAZIONALE e solidarietà internazionale

Parecchi compagni vorrebbero che il Partito aprisse una sottoscrizione nazionale a favore degli scioperanti che a Carmaux (Francia) sostengono valorosamente le ragioni del diritto politico dei lavoratori contro il dispotismo brutale dei capitalisti, i quali pretendono mantenersi il privilegio anche del potere repubblicano.

Il modo assolutamente meschino ed insufficiente col quale i compagni manifestano la loro solidarietà verso i bisogni del Partito (vedi la *Sottoscrizione elettorale* che dovrebbe rifornire la Cassa centrale del deficit incontrato per le ultime elezioni e si trascina pensosamente senza speranza di un serio risultato) ci fa capire che ora attraversiamo un periodo critico per le finanze del Partito, e non siamo incoraggiati ad iniziare una nuova sottoscrizione che stornerebbe ancora di più il concorso della solidarietà nazionale necessaria a preparare i mezzi occorrenti allo sviluppo continuo ed alle future lotte ed affermazioni che si prevedono.

Crederemmo quindi preferibile che la Cassa centrale dovesse, in nome del Partito, fare un'offerta di solidarietà internazionale ai compagni di Carmaux; non l'importanza di quella lotta, il numero di quei combattenti, esigerebbero che l'offerta, per la sua entità, rappresentasse oltre che la nostra dignità di Partito, anche il sentimento che abbiamo della grandiosità di quel movimento, ed a ciò sono insufficienti i mezzi di cui possiamo disporre.

Noi sappiamo bene che probabilmente l'idea della sottoscrizione nazionale sarebbe accolta con successo dai compagni italiani, i quali sono più facili a dimostrarsi signori fuori di casa, per quella specie di boria nazionale che l'educazione borghese ci ha instillato, che non buoni massai in casa propria. L'esperienza fatta nell'ottobre 1892 ce lo ha provato: in

quel mese si raccolsero più di 600 lire appunto per lo sciopero di Carmaux avvenuto allora come prima avvisaglia di quel movimento che ora si ripete più grande e più intenso, mentre le finanze del Partito languivano. Ma è appunto per non seguire questa tendenza dannosa alla buona formazione della forza reale del Partito in casa nostra, che noi pensiamo non sia il caso di spingere i compagni a questa dimostrazione di solidarietà internazionale.

È invece al serio funzionamento della nostra organizzazione che per ora noi dobbiamo rivolgere tutte le nostre forze, e fin quando essa non avrà raggiunto uno sviluppo proporzionato alla importanza del nostro Partito noi non avremo il diritto di dimostrare ai compagni esteri una forza che ancora non abbiamo.

Anzi, da varie parti si lamenta che la solidarietà nazionale viene ostacolata e danneggiata da quella specie di parassitismo esercitato a danno dei compagni e delle organizzazioni, da parecchi individui che per aver partecipato, o detto di partecipare al nostro movimento, si credono in diritto di vagabondare per l'Italia vivendo alle spese dell'uno o dell'altro.

In questi ultimi tempi, questo triste fenomeno, che è un vero accattonaggio del quale ben difficilmente si può provare la sincerità e l'utilità, è in un periodo di recrudescenza, e i compagni domandano che si prendano delle efficaci misure di difesa. L'unico modo possibile ci pare quello suggerito dai compagni di Terni, i quali vorrebbero che nessuna persona bisognosa, costretta a recarsi lontano dalla propria residenza, sia per motivi politici che per motivi economici, potesse avere il diritto di approfittare della solidarietà dei compagni se il suo arrivo non è stato preannunciato dai compagni del luogo di partenza.

Le lettere e raccomandazioni personali affidate agli interessi si possono prestare troppo facilmente ad abusi, come è avvenuto tante volte, quindi noi crediamo che i compagni del Partito non avranno difficoltà ad adottare la misura delle *lettere di preavviso*, sulle quali non è possibile fare alcuna misfazione e i compagni possono così essere certi che la loro solidarietà non diventa il mezzo di parassitismi dannosi al Partito.

Coll'applicazione dei vari mezzi che l'esperienza suggerisce, noi speriamo che la solidarietà nazionale potrà sistemarsi definitivamente e dare al Partito tutti i frutti che esso ha il diritto di pretendere dai compagni, mettendo le sue rappresentanze in misura di dimostrare degnamente, quando il caso lo richiede, quella solidarietà internazionale che deve essere la più splendida promessa della futura fratellanza sociale.

L'UFFICIO CENTRALE del Partito Socialista Italiano.

### I soccorsi alle vittime della Sicilia

Ogni tanto fanno capolino in vari giornali italiani dei richiami alla pietosa solidarietà dei cittadini in favore dei dolori e dei bisogni dei nostri compagni siciliani tuttora reclusi.

È un nobile ufficio al quale si sono dedicati tanti giornalisti, e noi dobbiamo ringraziarli della insistenza colla quale tengono presente alla memoria del pubblico la condizione dolorosa di quelle vittime della persecuzione rabbiosa che ha colpito i socialisti di Sicilia, ma i nostri compagni del Partito si sono meravigliati di aver letto in questi giorni sul giornale *l'Unione* di Catania e la *Lombardia* di Milano, il consiglio di rimettere dei soccorsi in denaro *direttamente* al deputato De Felice a Volterra.

Essi sanno che noi siamo depositari di una sottoscrizione aperta allo scopo di lenire appunto quei dolori e quei bisogni e siccome le recenti pubblicazioni dell'*Unione* e della *Lombardia* potrebbero far credere che quella sottoscrizione non fosse impiegata per lo scopo a cui è destinata, così abbiamo creduto utile di mandare alla *Lombardia* il seguente comunicato che venne pubblicato e che raccomandiamo all'attenzione dei compagni:

EGR. DIRETT. DELLA « LOMBARDIA ».

Parecchi giornali e tra essi anche la *Lombardia* parlano della necessità di mandare direttamente dei soccorsi al deputato De Felice recluso a Volterra.

Certamente essi non erano informati, che l'ufficio centrale del Partito socialista italiano sussidia regolarmente anche la famiglia De Felice coi fondi raccolti dalla solidarietà dei compagni a favore dei condannati siciliani, mediante una sottoscrizione che è tuttora aperta e che durerà finché ci saranno dei socialisti reclusi, perchè non si comprenderebbe l'utilità di mandare dei soccorsi dal momento che i regolamenti carcerari impediscono al recluso oltre la meschina misura stabilita.

Nella speranza che Ella vorrà far pubblica tale comunicazione, la ringraziamo.

L'UFFICIO CENTRALE del Partito Socialista Italiano.

### INDECENTE COMMEDIA

Il capocomico è, come al solito, Gigione Luzzatti, il grande santo della cooperazione, che porta attorno di congresso in congresso la sua bella ba-ba e si offre alla devota ammirazione degli imbecilli e degli imbroglioni. Con discorsi mirabolanti, coronate di strepitosi applausi, si spaccia sui mercati e le fiere della vanità il cerotto miracoloso, che guarirà le piaghe incancrenite del lavoratore italiano.

Il prologo fu recitato a Roma, in mezzo al ballame delle sbornie patriottiche, e là almeno i commedianti non stonavano; l'atto primo si è svolto a Bologna e la commedia non è ancora finita. Fin qui non c'è altro costruito, che la malizia di Arlecchino trionfante e l'ignobile corbellatura di Pantalone.

Il lavoro, le classi operaie, le cooperative, le banche popolari, le casse di risparmio e il diavolo che se li pigli tutti quanti: non si sente a parlare d'altro in questi giorni e ognuno si sdilinquisce e dà in ismanie per il bene e l'amore della classe proletaria. Par d'essere alla vigilia della rivoluzione del quarto stato! Ma quando l'ordine, turbato dai sobillatori, richiederà l'opera dei grandi baccalari della politica e della questione sociale, non faranno difetto al Crispi e compagnia i voti e le approvazioni di costoro; e quando accadrà ad essi di arraffare un portafogli di ministro (come fu di Gigione), si avranno dei rincrudimenti di tasse e il « segreto » del benessere operaio rimarrà, come quello del pareggio di buona memoria, gelosamente custodito nelle casseforti, in luogo del tesoro che manca.

Tutti i ministri e i candidati al ministero si sono associati alla farsa, mandando il mirallegro al Luzzatti e alla sua banda, per le splendide trovate di spirito che lasciano a bocca aperta il colto pubblico e fanno g'interessi dell'impresa. E pensare che costoro, ora pieni di amore e di dolcezza per la povera gente, non hanno altro mestiere al mondo che quello di smungere il prossimo!

Francesco Crispi, l'eccellente amico di Cornelio Herz, il vendicatore dei Borboni nella sua stessa terra natale, ha espresso, in un dispaccio, la speranza « che il fraterno connubio del lavoro col capitale apporti benessere e grandezza alla patria nostra ». Ma che lavoro e che capitale, se il lavoro l'obbligate, a furia d'angherie e di persecuzioni, ad esulare per lontani paesi e se il capitale, il tenue capitale del lavoratore, lo assottigliate e lo insidiate con tasse e frodi! Il lavoro non ebbe mai domestichezza con voi e, quanto al capitale, conoscete solamente quello degli altri.

Dite piuttosto che la schiavitù del lavoro dà benessere e grandezza alla patria vostra. Alla vostra, non alla nostra, non a quella dei lavoratori. Il benessere è per voi, è per la patria che commemoraste il venti settembre, insieme coi deputati, i repubblicani e i garibaldini, andati a male; è per la patria, che l'emigrante fugge, perchè sa per prova quanto costi l'esserne cittadino.

Brutta commedia! Dicono bene i preti, che il teatro è immorale. Il guaio è questo però: che il pubblico è ancora tanto menso, che ci si diverte, e non ha la forza né la dignità di fare una bella fischiata.

### L'AZIONE SOCIALISTA in un Comune d'Italia

I nostri avversari sono usi di ripetere, quando a loro torna comodo, che noi socialisti non siamo punto pratici e che viviamo nelle nuvole, sognando solamente l'avvenire, lontanissimo e molto ipotetico per giunta. È questa una bugia molto insidiosa. Essi vedrebbero di buon occhio che noi, accomunati con altri partiti, illudessimo le plebi con promesse vane di programmi e di riforme; ciò farebbe il loro interesse, il quale li spinge a celare il predominio di classe e a svogliare il popolo dall'occuparsi di politica.

Eppure il nostro partito non trascura nessuna questione e presenta e sostiene

anche i piccoli miglioramenti immediati, quando però questi non siano d'impossibile attuazione nell'ordinamento capitalistico e soprattutto quando non servano a far scambiare per armonie sociali gli attriti esistenti fra le varie classi. La conquista dei pubblici poteri è da noi voluta con questo doppio intendimento: di migliorare subito, per quanto è possibile, le condizioni economiche dei lavoratori, e di rivolgere l'organismo sociale (questa è la vera grande rivoluzione) con la propaganda e con l'azione trasformatrice dei nostri principii. Togliete una ruota a un ingranaggio e questo funziona male; occupiamo un comune o qualche seggio in Parlamento e il meccanismo del potere ne riceve danno. Un municipio socialista nell'ordinamento borghese vale assai più di una barricata, allo stesso modo che un cuneo in una fenditura è molto più efficace d'un colpo d'ascia.

Ad Albano Laziale, quattro socialisti riuscirono eletti nelle ultime elezioni comunali. Il 18 luglio, nella prima adunanza consiliare, essi fecero pubblicamente una dichiarazione di socialismo, accompagnandola con un saluto alle vittime nostre. Tutta roba accademica dirà qualcuno, che pure non dimenticherà, occasione capitando, di ammonirci che facciamo solo questione di ventre. Ma veniamo a qualche cosa di più pratico.

Essi fecero la proposta di condonare le tasse indirette ai contadini più indigenti e d'iniziare i lavori comunali; mossero varie interpellanze intorno agli arbitrii, agli sperperi e alle parzialità compiute dalla vecchia amministrazione, che è poi anche la nuova.

Presentarono inoltre il seguente disegno, che stampiamo per intero:

- Il Consiglio comunale delibera:
1. Il Comune farà acquisto di una quantità di solfato di rame e di solfo ramato della qualità più pura in quantità sufficiente alla richiesta del paese. Tali generi saranno venduti a prezzo di costo a tutti indistintamente i proprietari di vigna.
  2. Il Comune farà inoltre acquisto di un numero di macchine irroratrici sufficienti al bisogno del paese, pagabili in diversi esercizi a cominciare dal prossimo 1896 in poi. Le somme all'uopo necessarie saranno stanziare nei rispettivi bilanci annuali.
  3. Le macchine si faranno servire a vantaggio di tutti i cittadini di Albano che le richiedano per premunire le loro vigne dalla peronospora, con preferenza:
    - a) alle associazioni cooperative di lavoratori che venissero costituite nel Comune e che se ne servissero nelle proprietà da loro coltivate;
    - b) ai privati agricoltori la cui imposta fondiaria non sorpassi le lire venti all'anno, purché se ne servano esclusivamente nei fondi di loro proprietà.
  4. I proprietari che non fossero nella possibilità di pagare immediatamente il solfato di rame, il solfo ramato e la manopera delle macchine, dovranno soddisfare al loro debito al raccolto dell'uva.
  5. Ogni anno, prima del raccolto, la Giunta comunale stabilirà l'ammontare del pagamento, che sarà richiesto agli agricoltori.
- Per le associazioni e per gli agricoltori indicati alle lettere a e b dell'art. 3, tale pagamento si limiterà al rimborso senza alcun interesse delle spese che effettivamente il Comune sarà per sostenere nel prestare il servizio e i mezzi preventivi richiesti.
- Per gli altri sarà stabilito un sopra premio per interessi, manutenzione e riparazioni di macchine, magazzino, amministrazione, ecc.
6. I proventi di cui all'articolo precedente, dedotte le spese vive, saranno assegnati in primo luogo al rimborso della spesa d'impianto sostenuta dal Comune, senza pagamento di alcun interesse; poscia saranno destinate al mantenimento degli inabili al lavoro.
  7. Le macchine irroratrici saranno manovrate da squadre di operai proventi. Essi non dovranno lavorare più di otto ore al giorno e verranno retribuiti con un salario che sarà fissato dalla Giunta.

Ora stanno studiando un altro disegno, per il quale il Comune dovrebbe concedere, mediante tenue compenso, agli ortolani (che son tutti piccoli proprietari miserrimi), radunati in consorzio, l'acqua d'avanzo della città. L'utile ricavato dal Comune verrebbe destinato, in parte, alla istituzione d'una biblioteca e, per il rimanente, costituirebbe un fondo per la distribuzione di libri, panni e minestra ai fanciulli poveri delle scuole elementari.

Spigliamoci ancora da molte altre proposte. I consiglieri socialisti di Albano hanno presentato delle modificazioni alla tariffa daziaria, le quali tendono a sgravare, in tutto o in parte, i generi di prima necessità e ad ottenere per il Comune le medesime entrate, stante l'aumento di dazio sui generi di lusso già tassati e nuove imposizioni su quelli ancora esenti.

I nostri compagni inoltre, a proposito delle feste settembrine, si portarono da veri socialisti, mantenendosi estranei ad ogni gazzarra.

La Giunta voleva istituire in Albano una squadra di P. S., non per la tutela dell'ordine, bensì a scopo politico. Ma rimase colla

voglia in corpo, per virtù dell'energica opposizione manifestata dal gruppo socialista. E questo po' po', ci pare che basti, per dimostrare la bravura dei nostri amici di Albano e g'intendimenti del nostro partito.

Qualche altro avversario, per metterci nell'imbarazzo in cui si trovò quel tale che andava al mercato col figliuolo e l'asinello, ci accuserà di essere troppo pratici e di trascurare il programma massimo. Come sono amorevoli e disinteressati i partiti borghesi! Ci diranno, ad esempio, che siamo illogici, poichè le nostre riforme rendono più difficile l'accentrarsi dei capitali in poche mani e contraddicono perciò ai principii più elementari del socialismo.

Quest'obiezione, che può sembrare alquanto assennata, non ha, per chi ben la consideri, gran consistenza. I socialisti non si sforzano di puntellare la cadente proprietà privata, ma la indirizzano, là dove possono, a una forma che gode già in piccolo i vantaggi del collettivismo: si adoprano, insomma, a far saltare il piccolo proprietario alla nuova forma di produzione, senza che egli passi per la trafilla dolorosa del proletariato. È necessario per ciò, come per ogni conquista di partito, la chiara coscienza di coloro a cui profitto son volte le riforme da ottenere; ci vuole, in poche parole, il comune socialista.

Ad Albano i socialisti intendono di riunire in consorzio gli ortolani, ossia di far pregustare ad essi la bontà del principio collettivista; chiedono per i piccoli proprietari macchine irroratrici, le quali ci danno tutto un rivolgimento nei metodi di coltura e facilitano il trapasso dalla produzione individuale a quella socialista.

Oggi, è certo, i nostri compagni otterranno poco o nulla colle loro richieste, perchè sono in minoranza. Ma il popolo, che vede e che sente, apprezza le nostre idee e riconosce nel nostro partito la sua salvezza completa da ogni miseria sociale. Domani, conquistato il municipio, quelle idee diventeranno fatti e la rivoluzione pacifica del socialismo avrà compiuto la sua prima tappa.

### Inutile dispersione d'energia

Per quanto, a tenerci soltanto all'Italia, si risalga indietro nella storia della vita politica del nostro paese, riscontriamo sempre, nell'avvicendamento dei più diversi ministri, un carattere costante, passato fino ad ora inosservato anche ai radicali, carattere, che è come l'indice della malattia sociale, del rimedio e, al tempo stesso, del punto ove applicare il rimedio.

Tutti ricordano quanto l'attuale presidente del Consiglio nei suoi discorsi politici, pronunciati prima di salire e di risalire al potere, si dimostrasse animoso difensore della giustizia e delle pubbliche libertà e con quanto ardore di eloquenza e d'indignazione stigmatizzasse nella Camera, dalla sinistra, e fuori, nella stampa ed ai sontuosi banchetti, le offese alla libertà dei cittadini e le violazioni statutarie, perpetrate da tutta una serie di ministri, che va da Ricca-Salvadori, ai Farini, al Minghetti, al Cairoli, al Depretis; tutti ricordano anche quanta fiducia l'opposizione parlamentare e la stampa riponesero in cost' uomo (Crispi) che sembrava la incarnazione della giustizia e della legalità. Ma qual fu la delusione generale quando, disceso nella tomba il vecchio trasformista di Stradella, il Crispi fu elevato alla presidenza del Consiglio! Gli atti del Crispi ministro furono in tanto disaccordo coi discorsi del Crispi deputato, che coloro stessi, che più avevano spalleggiata la sua ascesa al potere, e quei giornali, non del tutto venduti, che più alto ne avevano cantato le lodi, cominciarono a rinfacciargli apertamente i suoi sentimenti generosamente liberali del passato. Al che il Crispi, accennando in modo indiretto alla causa irresistibile del suo cambiamento, rispose (ed è questa l'unica verità che sia uscita dal suo labbro menzognero) che altro è esser deputato ed altro esser ministro: dal banco ministeriale si vedono le cose diversamente da quelle che ci appaiono dallo scanno di deputato. E cadde; e cadde sepolto da una improvvisa e immane valanga di voti contrari.

Salirono Di Rudini e Nicotera, due uomini, che, per le loro dichiarazioni e per il loro passato, fecero rinascere nel popolo italiano la speranza di poter migliorare le proprie condizioni economiche e morali. Ma qual nuova delusione attendeva il paese! Si inasprirono le tasse; si fecero le più odiose perquisizioni ed i più arbitrari arresti e si cominciarono ad aprire con maggior frequenza le carceri per delitto di opinione.

Morto anche questo ministero, comparve nella scena della vita politica un uomo, che (dicevan tutti) con la sua attività ed intelligenza aveva percorso trionfalmente tutta la carriera delle cariche e degli onori: un uomo che, al pari dei suoi antecessori e nella Camera, dalla sinistra, e nella stampa, aveva avuto parole energiche e violente contro la corruzione, la disonestà e le illegalità degli altri uomini politici, Giovanni Giolitti. Sembrò di aver trovato finalmente l'uomo, che, conoscendo i mali della burocrazia, potesse restaurare le finanze e dare incremento all'economia nazionale, tant'è vero che per cost' uomo parte dell'estrema sinistra (Ferrari L., Severi,